

## COMMISSIONE VII

## DIFESA

## VI.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 1959

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PACCIARDI

INDICE	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	25
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	25
<b>Proposte di legge (Discussione e rinvio):</b>	
LAURO ACHILLE ed altri: Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato. ( <i>Urgenza</i> ) (6);	
BUFFONE ed altri: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza della Pubblica Sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale. ( <i>Urgenza</i> ) (21);	
CANTALUPO e CUTTITA: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale. ( <i>Urgenza</i> ). (59);	
BERLINGUER ed altri: Adeguamento ed equiparazione nel trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato. ( <i>Urgenza</i> ). (457) . . . . .	26
PRESIDENTE . . . . .	26, 28, 29, 32, 34, 36, 37
BUFFONE . . . . .	27, 30, 31, 36

	PAG.
BERLINGUER . . . . .	28, 33, 34, 35, 37
SULLO . . . . .	29, 33, 34, 35, 36, 37
BARONTINI . . . . .	29, 31, 32, 34
GUERRIERI FILIPPO . . . . .	34
CAIATI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	35, 36, 37
GHISLANDI . . . . .	36
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati. (760) . . . . .	37
PRESIDENTE . . . . .	37
CARRA, <i>Relatore</i> . . . . .	37
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	38

**La seduta comincia alle 9,40.**

BUFFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato)

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato De Caro.

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che partecipa alla seduta odierna, senza voto deliberativo, il deputato Berlinguer, quale presentatore della proposta di legge n. 457.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Lauro Achille ed altri: **Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato (Urgenza) (6); dei deputati Buffone ed altri: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale (Urgenza) (21); dei deputati Cantalupo e Cuttitta: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale (Urgenza) (59); e dei deputati Berlinguer ed altri: Adeguamento ed equiparazione nel trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato. (Urgenza) (457).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Lauro Achille ed altri: « Trattamento economico-giuridico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi della Guardia di Finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato »; Buffone ed altri: « Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Pubblica Sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale »; Cantalupo e Cuttitta: « Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza, degli Agenti di custodia e della Guardia forestale » e Berlinguer ed altri: « Adeguamento ed equiparazione nel trattamento economico dei sottufficiali e gradi inferiori dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo delle guardie di finanza, dei Carabinieri, della Pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato ».

Come gli onorevoli colleghi ricordano, in una precedente seduta della nostra Commissione, rimase stabilito di demandare ad un Comitato ristretto l'incarico di elaborare un testo unico che compendiasse e sostituisse le quattro proposte di legge, tendenti tutte ad un identico scopo, quello di un nuovo inquadramento economico dei sottufficiali delle forze armate e dei corpi di polizia.

Il Comitato ristretto ha concluso i suoi lavori e ha predisposto il seguente testo che viene sottoposto oggi all'esame della Commissione:

## ART. 1.

Ai marescialli, sergenti maggiori, sergenti e gradi corrispondenti dell'Esercito, della Marina, dell'aeronautica e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato è attribuito lo stipendio dei seguenti coefficienti della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19:

Maresciallo maggiore e gradi corrispondenti . . . . .	271
Maresciallo capo e gradi corrispondenti . . . . .	229
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . . . . .	202
Sergente maggiore e gradi corrispondenti . . . . .	180
Vicebrigadiere e sottobrigadiere . . . . .	157
Sergente . . . . .	131

Ai fini degli aumenti periodici dello stipendio e della paga dei marescialli, sergenti maggiori, secondi capi e sergenti di cui ai primi due commi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, il numero di anni da detrarre dall'anzianità complessiva di servizio è fissato come segue:

Maresciallo maggiore e gradi corrispondenti . . . . .	18
Maresciallo capo e gradi corrispondenti . . . . .	15
Maresciallo ordinario e gradi corrispondenti . . . . .	11
Sergente maggiore e secondo capo . . . . .	10
Sergente . . . . .	2

Gli aumenti periodici dello stipendio o della paga dei brigadieri, vicebrigadieri e sottobrigadieri dell'Arma dei Carabinieri e dei Corpi di cui al primo comma, nonché dei secondi capi del Corpo equipaggi militari marittimi, categoria portuali, di cui all'articolo 102 del testo unico 18 giugno 1931, n. 914, sono concessi considerando come periodo di

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

permanenza nel grado, se più favorevole, gli anni di effettivo servizio militare ridotti di 6.

Per gli aiutanti di battaglia resta ferma la detrazione applicata fino all'entrata in vigore della presente legge.

Agli aiutanti di battaglia è attribuita una indennità annua lorda di lire 40.000.

## ART. 2.

Le pensioni ordinarie a favore dei sottufficiali di cui al precedente articolo 1, e delle rispettive famiglie, liquidate o da liquidarsi su stipendi o paghe vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge, debbono essere riliquidate d'ufficio considerando, in sostituzione degli stipendi o delle paghe calcolati nella precedente liquidazione, quelli risultanti dall'applicazione dello stesso articolo 1.

## ART. 3.

L'assegno mensile spettante, in aggiunta al trattamento di quiescenza, ai sottufficiali ai quali è dovuto il trattamento economico di sfollamento è riliquidato tenendo conto del nuovo stipendio di cui al precedente articolo 1 ridotto del 10 per cento.

## ART. 4.

La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ART. 5.

Alla copertura dell'onere di lire . . . . . derivante dalla presente legge nell'esercizio finanziario 1958-59 sarà provveduto . . . . .

Alla copertura dell'onere di lire . . . . . derivante dalla presente legge nell'esercizio finanziario 1959-60 sarà provveduto . . . . .

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

A tale nuovo testo si propone di premettere il titolo: « Nuovo inquadramento economico dei sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia ».

Prego l'onorevole Buffone di riferire sui lavori del Comitato ristretto.

BUFFONE. Dopo lunghe discussioni e sulla base di un approfondito esame della situazione, degli emendamenti proposti e dei dati raccolti, il Comitato ristretto è pervenuto alla formulazione del testo oggi sottoposto all'esame della Commissione. Nella compilazione di detto testo, il Comitato ristretto è stato gui-

dato dall'intento di pervenire alla equiparazione giuridico-economica delle categorie interessate agli impiegati statali di gruppo B.

Pertanto l'articolo 1 del testo unificato prevede per il maresciallo maggiore e gradi corrispondenti dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza, degli agenti di custodia e forestale dello Stato, l'attribuzione dello stipendio in base al coefficiente 271, pari a quello dell'archivista capo delle amministrazioni civili. Per il maresciallo capo e gradi corrispondenti viene previsto, invece, lo stipendio del coefficiente 229, corrispondente a quello del primo archivista delle amministrazioni civili; per il maresciallo ordinario e gradi corrispondenti, lo stipendio del coefficiente 202, pari a quello dell'archivista; per il sergente maggiore e gradi corrispondenti, lo stipendio del coefficiente 180, pari a quello dell'applicato, per il vicebrigadiere e sottobrigadiere, lo stipendio del coefficiente 157 pari a quello dell'applicato aggiunto costituente il grado di partenza della carriera esecutiva delle amministrazioni civili. Per il sergente, invece, si è provveduto ad una leggera variazione, poiché per esso si è stabilito il coefficiente 131, anziché quello 128, come sarebbe stato normale.

Sento il dovere di precisare che quanto è stato fatto rappresenta il massimo limite cui è stato possibile giungere — e con molta buona volontà — da parte del Ministero della difesa. Naturalmente, ora sorge il problema della copertura della maggiore spesa, soprattutto per quanto riguarda l'anno in corso. Dalle notizie che mi sono state fornite sembra che, per quanto riguarda il maggiore onere per l'anno in corso, si voglia escogitare un particolare sistema che consenta ai Ministeri della difesa e dell'interno di provvedere direttamente; al Ministero del tesoro spetterà, invece, di reperire la somma occorrente per gli anni successivi.

Come ho già detto, non è stato possibile fare di più. Una maggiore larghezza, oltre tutto, avrebbe significato, per i militari, una concessione di vantaggi veramente eccezionali nei confronti delle remunerazioni stabilite per le corrispondenti carriere civili, cosa che non si sarebbe potuta ammettere per motivi, diciamo così, di giustizia. In ogni modo, poiché sono stati da noi costantemente mantenuti contatti con le categorie interessate, al fine di tener conto, nei limiti del possibile, delle loro aspirazioni, posso assicurare che esse si sono dichiarate soddisfatte della soluzione adottata, nei termini previsti dal testo sottoposto all'esa-

me della Commissione. Esse si sono rese conto che l'insistere per ottenere migliori condizioni avrebbe rischiato di veder affacciare e avvalorare la tesi estrema di una completa perequazione tra sottufficiali e dipendenti civili dello Stato, ivi comprendendo gli sviluppi di carriera, con la conseguente abolizione del più favorevole congegno degli scatti biennali rapportati all'anzianità di servizio anziché alla anzianità di grado.

In definitiva, tenuto anche conto dell'imponente impegno economico che il provvedimento comporta, il Comitato ristretto, del quale hanno fatto parte i firmatari delle varie proposte di legge, ha ritenuto di essere pervenuto alla elaborazione di un testo senz'altro degno dell'approvazione della Commissione.

Nel corso dell'ultima riunione del Comitato ristretto, l'onorevole Barontini fece rilevare come gli appuntati dei carabinieri risultassero esclusi dai benefici previsti per i gradi superiori. Come già obiettai in quella sede, bisogna considerare che il provvedimento riguarda i sottufficiali; pertanto, si potrebbe al massimo votare un ordine del giorno inteso a prospettare al Governo l'urgente necessità di soddisfare anche le esigenze di coloro che rimarrebbero esclusi dai benefici attualmente predisposti. Considerato poi che presso gli uffici competenti è in preparazione un disegno di legge sullo stato giuridico dei carabinieri e degli appuntati, si potrebbe insistere perché, in quella sede, venga provveduto anche alla loro perequazione economica.

Per concludere, sento il dovere di ribadire ancora una volta il concetto che il testo unificato, proposto dal Comitato ristretto ed elaborato attraverso lunghissime ed approfondite discussioni, costituisce veramente il massimo e che l'insistere perché venga modificato potrebbe significare il ritorno al punto di partenza, probabilmente senza ulteriori possibilità di uscita.

**PRESIDENTE.** La Commissione deve ora pronunciarsi sul testo unificato proposto dal Comitato ristretto, il quale testo, se accolto, sarà da me trasmesso alla Commissione Bilancio per il parere.

**BERLINGUER.** Nel titolo del testo elaborato dal Comitato ristretto si è fatto riferimento solo ai sottufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, mentre il provvedimento riguarda anche i sottufficiali degli Agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato, come del resto è precisato nell'articolo 1. Ciò premesso dal punto di vista formale, dico subito che il testo elaborato dal Comitato ristretto non sodisfa affatto le nostre aspettative. Sia-

mo soprattutto delusi per il fatto che non si è tenuto conto della condizione nella quale versano gli appuntati di tutti i corpi cui il provvedimento si riferisce, e per i quali la nostra proposta di legge precisava quale dovesse essere il trattamento economico. Faccio osservare che già esiste un distacco notevolissimo fra il trattamento economico dei sottufficiali e quello dei caporali maggiori, dei caporali e gradi corrispondenti. Ebbene, i miglioramenti previsti dal provvedimento in esame, relativi soltanto ai sottufficiali, non farebbero che aumentare tale divario, poiché per i gradi inferiori a quello di sergente la situazione rimarrebbe immutata. Molto si è retrocesso, a mio parere, nei confronti delle altre proposte presentate sullo stesso argomento.

Altra cosa contraria alle nostre aspettative è la questione degli scatti che verrebbero ad essere considerati senza tenere conto del fatto che, per gli appartenenti alle forze armate e ai corpi di polizia, il collocamento in pensione è sempre di data anteriore a quello stabilito per gli impiegati civili dello Stato, i quali, pertanto, rimarrebbero sempre in una posizione nettamente più favorevole.

Non dobbiamo dimenticare che una cosa è l'affermazione di principio, ed altra cosa sono le conseguenze che essa può determinare nel campo della pratica attuazione. Vi è, in proposito, ad esempio, un problema che è stato più volte prospettato alla Camera ed al Senato: la differenza di trattamento pensionistico esistente fra coloro che sono stati collocati in pensione anteriormente al luglio 1956 e coloro che sono stati collocati in pensione dopo tale data. È veramente doloroso che cittadini, ex marescialli maggiori, che hanno svolto il loro regolare servizio con gli stessi compiti, gli stessi sacrifici e lo stesso rischio di coloro che sono stati collocati in pensione immediatamente dopo il luglio 1956, percepiscano una pensione nettamente inferiore, pure avendo rivestito, talvolta, anche un grado più elevato. Una semplice data non dovrebbe essere la causa di una sperequazione così notevole ed ingiusta. Molti sono gli ex marescialli che sono venuti a lamentare, presso di noi, questa loro situazione di disagio, anche morale, che dà loro l'impressione di essere stati retrocessi di grado, al momento del collocamento in pensione. È anche questo, pertanto, un problema che avrebbe dovuto essere risolto.

L'onorevole Buffone sostiene che le categorie interessate sono sodisfatte del provvedimento. Mi sia permesso di dissentire. Da alcuni mesi, sono in contatto non già con sin-

goli interessati, ma con le loro organizzazioni, vale a dire con la Federazione italiana pensionati che conta, fra gli oltre 350.000 suoi iscritti, anche numerosi ex sottufficiali, e con altre organizzazioni del genere; come pure sono in rapporto con i diversi giornali di categoria; anzi, in questi giorni ho ricevuto una lettera da parte del direttore di uno fra i più importanti dei giornali predetti, lettera che suona come chiara protesta contro il testo predisposto dal Comitato ristretto.

Orbene, a questo punto non rimane che da chiedersi che cosa si possa fare. Il testo elaborato dal Comitato ristretto è quello che è. È stato concordato con il Governo, forse addirittura imposto dal Governo; in conseguenza la Commissione Bilancio esprimerà senza meno parere favorevole e troverà i fondi necessari alla copertura dell'onere derivante dalla sua applicazione. Ma io voglio rammentare che il Governo aveva assunto impegni molto più precisi, sia attraverso dichiarazioni alla stampa che attraverso dichiarazioni pubbliche da parte di suoi esponenti. Da parte nostra, avevamo preparato una richiesta di rimessione in Aula del provvedimento non già per una speculazione politica, ma nella speranza che in Assemblea, dinanzi al pubblico controllo del nostro dibattito, le richieste formulate dalle varie proposte di legge avessero potuto ottenere più favorevole accoglimento da parte del Governo. Ora non so se ci decideremo in tal senso. Intanto occorreranno quattro o cinque giorni per poter conoscere il preciso e meditato parere delle organizzazioni interessate. Penso dunque che sarebbe bene che la Commissione decidesse un breve rinvio della discussione.

SULLO. Desidererei rivolgere una preghiera al Presidente. Allorquando la Commissione viene convocata per discutere su testi elaborati da Comitati ristretti, sarebbe bene che detti testi fossero portati a conoscenza dei membri della Commissione qualche giorno prima. E non già perché sia necessario acquisire, specie in determinati casi, una particolare competenza specifica nella materia in questione, bensì per consentire gli opportuni contatti esterni atti a conoscere lo stato d'animo e le opinioni degli ambienti interessati.

PRESIDENTE. Sapevamo già, *a priori*, che non sarebbe stato possibile concludere nella seduta odierna la discussione sul provvedimento in esame, oltre tutto, perché manca il parere della Commissione bilancio.

SULLO. Non so se il testo predisposto dal Comitato ristretto risponda alle esigenze delle categorie interessate. E da ritenere, comun-

que, che l'onorevole Buffone, quale strenuo difensore degli interessi di dette categorie, abbia ottenuto il massimo possibile.

Detto questo, sento la necessità di fare una osservazione. L'articolo 4 del testo in esame è così formulato: « La presente legge entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ». Ora, dato che l'iter parlamentare può essere più o meno lungo (può anche capitare che il Senato, nel desiderio di meglio perfezionare il provvedimento, apporti ad esso delle modifiche che ne causino il rinvio alla Camera), a me non sembra opportuno che la data di efficacia economica del provvedimento debba essere, necessariamente, la stessa della sua entrata in vigore. Pertanto, se per i benefici previsti è già stata predisposta una copertura finanziaria, propongo che l'articolo 4 sia emendato nel senso che, mentre la legge entrerà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il trattamento economico in essa previsto decorrerà dal 1° gennaio 1959.

Per quanto concerne la richiesta di rinvio dell'esame del provvedimento, non sono ad essa favorevole; aderendovi, avrei lo scrupolo di ritardarne l'approvazione. Tuttavia, mi rimetto al parere del relatore.

BARONTINI. In merito al provvedimento in esame è necessario fare, brevemente, un po' di storia. Esso riguarda il trattamento economico dei sottufficiali, problema ampiamente dibattuto nella precedente legislatura senza che sia stato possibile risolverlo a causa del sopravvenuto scioglimento delle Camere. All'inizio della presente legislatura l'onorevole Buffone si è premurato di ripresentare al riguardo la sua proposta di legge. Noi l'abbiamo esaminata e siamo stati indotti a fare le stesse considerazioni che avevamo già fatto nella precedente legislatura, e cioè che essa risulta intesa a modificare la situazione economica dei sottufficiali, senza tenere alcun conto delle condizioni economiche dei gradi inferiori. Proprio per questo, d'accordo con l'onorevole Berlinguer, a nostra volta abbiamo presentato la proposta di legge n. 457, tendente appunto a colmare quella lacuna. Nel frattempo, erano state presentate altre due proposte di legge, quella Lauro Achille ed altri e quella Cantalupo e Cuttitta.

In sede di discussione abbinata delle quattro citate proposte di legge, la Commissione si è resa conto della opportunità di elaborare un testo unificato demandandone l'incarico ad un Comitato ristretto, del quale io stesso sono stato chiamato a far parte. In quella sede,

mi sono premurato subito di sollevare l'obiezione di fondo, che aveva determinato la presentazione della nostra proposta di legge; ma, ad essa, sono state contrapposte considerazioni di carattere economico, le solite considerazioni che, bisogna riconoscerlo, balzano sempre fuori ogni qualvolta sono previsti oneri a carico dello Stato. Non ho mancato, naturalmente, di mettere in evidenza la differenziazione che si veniva a determinare, ma il Comitato ristretto non ha ritenuto opportuno di accogliere le mie richieste ed ha affrontato la discussione del problema sulla base di uno schema presentato dal Ministero della difesa. Inutile dire che tale schema non prestava alcuna considerazione alla richiesta di perequazione relativa ai gradi inferiori, di cui alla proposta di legge Berlinguer, della quale io stesso sono firmatario.

Pertanto, sempre in sede di Comitato ristretto, mentre per ciò che concerneva i sottufficiali, vale a dire per il previsto miglioramento della loro situazione economica e del loro trattamento di quiescenza, mi sono subito dichiarato soddisfatto, per gli altri aspetti del problema rimasti insoluti mi sono invece affrettato a far presente la necessità di interpellare i colleghi del mio gruppo e particolarmente l'onorevole Berlinguer primo firmatario della proposta di legge n. 457.

In effetti, non possiamo negare di trovarci di fronte ad una situazione difficile. Infatti, l'accordo raggiunto, sul quale è basato il testo predisposto dal Comitato ristretto, non fa che accentuare la sperequazione — creata a suo tempo della legge delega — fra il trattamento economico riservato al maresciallo maggiore, cui è attribuito lo stipendio del coefficiente 271, e quello del sergente, che permane agganciato ad un coefficiente bassissimo, corrispondente grosso modo alla paga di un manovale o di un allievo operaio, vale a dire alla retribuzione concessa agli ultimi gradini della gerarchia dei dipendenti civili dello Stato.

Ecco quale è il nocciolo della questione che noi solleviamo, e che ci induce a mantenere intatte le nostre riserve e le nostre posizioni, per quanto riguarda gli aspetti del problema di cui ho parlato e che sono rimasti insoluti.

Desidero inoltre far rilevare che la situazione di coloro che si vogliono escludere dai miglioramenti economici previsti dal provvedimento, diventa ancora più tragica ed insostenibile allorché costoro sono collocati in pensione. Questa è la realtà, ed è tale che nessuno può negarla.

Noi sappiamo benissimo che le nostre richieste di modifiche al testo proposto dal Co-

mitato ristretto urteranno contro lo scoglio della copertura finanziaria. Ma sappiamo anche che quando si è trattato di realizzare piani considerati di diversa utilità o comodo il Governo ha ben saputo trovare i mezzi finanziari necessari. D'altra parte, lo sforzo fatto per risolvere il problema dei sottufficiali non è per niente corrispondente alle promesse a suo tempo fatte e alle posizioni ripetutamente prese da rappresentanti del Governo, quali, alla Camera, l'onorevole Segni, ed al Senato, l'onorevole Taviani. Per non parlare poi di quanto è stato promesso durante il periodo della campagna elettorale.

Dalla relazione svolta dal collega Buffone mi pare emerga una considerazione che può offrire la possibilità di affrontare in modo meno peggiore la situazione.

Egli ha, infatti, detto che, per quanto attiene al problema della copertura, il Ministero del tesoro sarebbe arrivato alla determinazione, d'accordo con i ministeri interessati, che per il primo semestre l'onere degli aumenti sarebbe distribuito fra le varie amministrazioni interessate: gli interni, la difesa, le finanze, l'agricoltura, la giustizia. Il Ministero del tesoro interverrebbe soltanto per due miliardi. Nel successivo esercizio tutta la spesa verrebbe invece sostenuta dal Tesoro.

Ora, proprio per evitare complicazioni, e pur ritenendo di fare in tal modo un passo indietro, ci limiteremo a presentare un ordine del giorno che, come tutti gli ordini del giorno, ha al punto in cui siamo, un valore assai relativo.

Non sono contrario alla proposta Berlinguer che consente di avere la possibilità di assumere maggiori informazioni e conoscere meglio la materia sentendo le categorie interessate, ma penso che potremmo altresì presentare un emendamento inteso a migliorare col prossimo esercizio (dal 1° luglio 1959) le condizioni economiche anche degli appuntati e degli agenti. Così facendo non complicheremo la situazione e constringeremo il Tesoro a procedere alla ricerca degli ulteriori necessari fondi.

**BUFFONE.** Riprendo la parola con un certo imbarazzo per quanto ho sentito ripetere dal collega Barontini che, facendo egli parte del Comitato ristretto, debbo ritenere avesse poteri illimitati per quanto attiene la sua parte politica.

Io avevo inteso riassumere il lavoro del Comitato ristretto perché, se non erro, la presente proposta fu, nell'ultima tornata, varata con l'unanime approvazione di tutti i suoi componenti; l'attuale presa di posizione,

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

quindi, mi sorprende non fosse altro perché contraria alla necessaria coerenza e alla correttezza di rapporti fra tutti indistintamente i componenti della nostra Commissione.

BARONTINI. Se il collega avesse prestato attenzione alla mia esposizione non direbbe questo.

BUFFONE. Debbo anche sottolineare le parole grosse dette dall'onorevole Berlinguer, tenendo presente che ci troviamo di fronte ad una categoria che saprà giudicare, al momento opportuno, della presa di posizione di ciascun gruppo politico. Ritengo che la cosa più corretta sia approvare la proposta di legge.

Il collega Berlinguer ha affermato che io ho ripiegato assieme alla mia parte politica su un testo per la maggior parte formulato dal Governo. Se egli avesse assistito alle riunioni alle quali io e l'onorevole Durand de la Penne abbiamo partecipato in rappresentanza del Comitato ristretto presso il Ministero della difesa, avrebbe potuto constatare che abbiamo inteso difendere gli interessi della categoria; non abbiamo capitolato. Pretendendo troppo non solo avremmo pregiudicato tutto, ma avremmo creato delle posizioni di privilegio, ciò che certamente non era nelle nostre intenzioni di creare.

Ho sempre parlato di perequazione dei sottufficiali alle altre categorie dello Stato.

Bisogna ora assumersi delle responsabilità di fronte alla categoria e questo dopo aver visto a quale livello le attuali proposte porterebbero il trattamento dei sottufficiali. Non ritengo di dover entrare nel dettaglio, dato che quando il nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto è stato varato erano presenti i rappresentanti di tutti i gruppi politici ed ognuno avrà certamente informata la propria parte degli accordi intercorsi. Ad un certo momento si è rilevato che il coefficiente 271 riportando ad un minimo di anzianità di servizio i marescialli maggiori e gli archivisti centrali, i marescialli maggiori con lo stesso numero di scatti avrebbero percepito di più. Ci siamo allora detti che questi, andando via 10 anni prima, gli altri avrebbero maturato 5 scatti biennali in più. Abbiamo effettuato il conteggio del trattamento economico globale — cioè dalla data di arruolamento per gli altri, fino al massimo dei 65 anni di età — ed abbiamo constatato che con i 20 anni di decurtazione proposti dal Ministero della difesa ci si trovava sulla base seguente; il sottufficiale, al raggiungimento del 65° anno di età globalmente percepiva una somma pari a 1.460.000 lire più della carriera esecutiva dello Stato, è risultata inoltre un'altra profonda

differenza: che cioè non solo per coloro che entrano nella carriera militare viene computato agli effetti degli scatti tutto il servizio militare prestato, ma che, inoltre, coloro che entrano nella carriera militare raggiungono il massimo grado in una proporzione dell'80 per cento, mentre coloro che entrano nella carriera civile raggiungono il massimo grado in una proporzione del 5 per cento.

Questo scompenso viene giustificato non solo con il più numeroso organico dei sottufficiali, ma anche con le caratteristiche connesse al servizio militare.

Facendo invece il calcolo del trattamento globale comparativo sulla base dei 18 anni di abbattimento, risulta che al 65° anno di età il sottufficiale arriverebbe a percepire complessivamente lire 1.670.000 di più del grado 9° coefficiente 271 dei civili. Quando per il sottufficiale cessa l'indennità di riserva, il trattamento economico di quiescenza è eguale a quello del personale civile dello Stato.

Da tutti questi elementi è discesa la necessità di accogliere la proposta in esame e la soddisfazione delle categorie interessate è la dimostrazione del suo buon fondamento.

Da notare inoltre che per una legge approvata due anni or sono, riguardante l'esercito, tutti i sottufficiali sergenti maggiori che avevano 13 anni di permanenza nel grado, in soprannumero, sono transitati nel grado di maresciallo ordinario e quindi la possibilità di giungere al grado massimo si è estesa all'85 per cento invece che all'80 per cento, senza contare che questa legge speciale per l'Aeronautica, vige fino al 1960 e copre tutti i sottufficiali. Essi permarranno due anni nel grado di maresciallo ordinario di prima, 4 anni nel grado di maresciallo di seconda e maresciallo capo e quindi già con ingresso al grado massimo di carriera, cioè maresciallo maggiore, coefficiente 271.

Non vi è dubbio quindi che si è compiuto un grandissimo passo avanti ed il voler dire che la categoria è scontenta significa voler prendere in considerazione l'opinione di coloro che hanno esaminato molto superficialmente i dati che ci sono stati offerti dal Tesoro.

Né la nostra indagine si è fermata a questo; abbiamo voluto vedere i ruoli del personale civile, per vedere con pari anzianità e con gli scatti rapportati al grado per gli uni e alla anzianità di servizio per gli altri, quale fosse il trattamento economico. Abbiamo constatato che vi era un vantaggio per i militari.

Nulla vieta, anzi, ritengo sia utile, non soltanto preparare l'ordine del giorno proposto ma anche farsi parte diligente — e ciò fa-

remo — onde sottoporre noi stessi alla Camera dei deputati una proposta di legge che investa anche gli appuntati dei carabinieri, della guardia di finanza ecc.; ma l'iter va rispettato ed è necessario fare due distinti provvedimenti. Infatti, quando si è provveduto all'avanzamento si sono fatti due distinti provvedimenti e così quando si è dovuta fare una legge di perequazione, quando si è dovuta fare una legge per le indennità accessorie, si sono fatti due provvedimenti perché diversi sono gli impegni di spesa.

Il motivo per il quale, ad un certo momento si è sentito di poter concludere, risiede nel fatto che si era ottenuto un trattamento di favore per i sottufficiali; fino a quando non si era ottenuta la perequazione sul piano giuridico e sul piano economico, era giustificata la connessione ai sottufficiali, degli scatti biennali in rapporto alla anzianità di servizio, ma quando si è giunti alla perequazione, è trattamento di grande favore quello di poter portare avanti gli scatti biennali dato che il sottufficiale, al grado 9° li matura tutti; anche il servizio di leva viene conglobato e considerato come periodo di servizio valevole a tutti gli effetti. Se invece dell'abbattimento dei 18 anni fosse rimasto valido l'abbattimento dei 12 anni, ci saremmo trovati nella situazione che i sottufficiali avrebbero liquidato il trattamento di quiescenza in un grado intermedio fra il 6° ed il 7°; avrebbero cioè superato il grado di quiescenza del tenente colonnello.

Non era possibile irrigidirsi su posizioni del genere.

Di fronte alla eloquenza delle cifre e dei dati presi dai ruolini del personale civile e del personale militare, non rimaneva altro — suffragati in questo dal consenso delle categorie interessate — che accettare questa soluzione che soddisfa in pieno il personale.

Queste le ragioni esposte in Comitato ristretto e che hanno trovato, allora, il consenso del collega Barontini.

Ora, il Parlamento, diceva giustamente l'amico Sullo, è una porta con il Paese ed attraverso questa porta passano le informazioni che noi attingiamo e che diamo e poiché il problema non è soltanto economico e giuridico ma investe l'area politica, ciascuno, per la propria parte, ne parli con il proprio linguaggio ma veda di non distruggere il lavoro compiuto. Diciamo, altrimenti, con franchezza, che vogliamo affossare la legge così come è: facciamolo pure, però, ci si assuma la responsabilità di farlo. Noi diremo ai sottufficiali di aver portato la cosa fino a questo

punto attraverso la nostra azione e diremo ai caporali ed ai militari che la nostra parte politica, vinta la battaglia dei sottufficiali, si appresta a combattere quella dei graduati e dei militari.

BARONTINI. Le considerazioni fatte dall'onorevole Buffone non mi riguardano affatto. In sede di Comitato ristretto ho fatto le mie riserve. Chiedo al Presidente di darmene atto.

PRESIDENTE. È esatto. In Comitato, per il trattamento dei gradi inferiori, l'onorevole Barontini ha fatto le sue riserve; ha anche aggiunto che forse conveniva lasciare andare avanti questa legge.

BARONTINI. In sede di Comitato ristretto ho affermato prima di tutto che non potevo assumere impegni per quanto riguardava la legge da me presentata assieme all'onorevole Berlinguer. Per quanto riguarda il trattamento previsto a favore dei sottufficiali ho detto che ero d'accordo; ma debbo osservare che il focoso intervento dell'onorevole Buffone non viene che a confermare quanto ho detto, che, cioè, nulla è previsto a favore degli appuntati e degli agenti. L'onorevole Buffone ha delle buone intenzioni, ma con le buone intenzioni non si fa bollire la pentola né si comprano vestiti. Comunque, alla domanda del Presidente su quale sarebbe stato l'atteggiamento della nostra parte risposi che — per quanto mi riguardava — pensavo che avremmo approvato la legge! Ora ho presentato un emendamento e mi si accusa con questo di voler intralciare il cammino della proposta di legge. Io dico, invece, che l'emendamento venga posto in votazione; se sarà respinto, vedremo allora quale sarà il nostro atteggiamento nei riguardi della legge nel suo complesso.

Con il mio emendamento chiedo anche che la legge entri in vigore il 1° luglio 1959. Rinuncio a ogni altro emendamento. Non vedo, pertanto, come ci si possa accusare di voler sabotare la legge.

L'onorevole Buffone chiede a noi di essere espliciti. Noi siamo stati e siamo espliciti, in Comitato ristretto, in Commissione e in Aula. Non intendiamo sabotare, né abbiamo nulla da sabotare. Vogliamo soltanto affrontare il problema dei sottufficiali e quello degli appuntati e degli agenti che sono problemi importantissimi, non affossare alcun provvedimento.

Intendo poi respingere categoricamente quanto detto dall'onorevole Buffone, circa un mio diverso atteggiamento in Comitato ristretto e in Commissione.

PRESIDENTE. Vorrei chiarire la situazione.



Vi è stato un Comitato ristretto nominato dalla Commissione, il quale ha trattato con il Governo. Nel Comitato ristretto sono sorte varie questioni. Fra il Governo (cioè il Ministero per la difesa) ed il Comitato sono intervenuti gli accordi oggi al nostro esame. Si è parlato di copertura; non so dove si sia attinta l'informazione; a me risulta ufficialmente che la copertura non è stata ancora trovata. Comunque, e indipendentemente da questo, la nostra Commissione non potrebbe nella seduta odierna approvare la proposta di legge non avendo ancora il parere favorevole della Commissione bilancio.

Vi è un problema di lealtà di rapporti: è stato raggiunto un accordo con il Governo, ma se da parte della Commissione venissero introdotti emendamenti che aggravassero l'onere finanziario e quindi il problema della copertura dovremmo prendere nuovi contatti con il Governo, prima di rinviare il nuovo testo alla Commissione bilancio. Se quindi vogliamo presentare un progetto di legge d'accordo con il Governo, dobbiamo presentarlo senza emendamenti; se vogliamo introdurre degli emendamenti che aggravino l'onere, abbiamo il dovere di lealtà di incaricare il Comitato ristretto di nuovi incontri e di nuovi accordi con il Governo, dicendo che la Commissione difesa non accetta gli accordi raggiunti in precedenza e pone in esame altri accordi quali risulteranno dagli emendamenti proposti.

A proposito della copertura che — come ho detto — non è stata ancora trovata, debbo aggiungere che il Tesoro, stamane, ha chiesto ancora sette giorni di tempo per elaborare i suoi piani di copertura d'accordo con le amministrazioni interessate.

SULLO. Mi permetto di dissentire dalle ultime considerazioni svolte dal Presidente. La questione che io avevo sollevato è una questione che riguarda proprio la copertura. Ora, quando in una legge si dice che essa entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, io non so quando andrà in vigore.

Ora, egregi colleghi del Comitato, se la copertura esiste, noi ci regoleremo di conseguenza, agendo sulla base di questa; ma, se la copertura non esiste, non potete certo dirci che manchiamo ai nostri impegni. Non è giusto, a mio avviso, far riflettere le conseguenze di un più o meno prolungato *iter* parlamentare sulla data da cui dovranno avere effetto le provvidenze economiche disposte dalla legge.

Non ho alcuna difficoltà a spostare la data da me proposta (1° gennaio 1959), nel caso che la copertura dovesse essere trovata, ad esem-

pio, a partire dal mese di aprile. Dichiaro fin da ora che, se l'onorevole Presidente è del parere che il mio emendamento non consente alla legge di arrivare in porto, ritirerò l'emendamento e mi asterrò dal votare l'articolo 4 del provvedimento.

BERLINGUER. Prendo brevemente la parola per rispondere all'onorevole Buffone, che credo di aver trattato col massimo riguardo e con la massima correttezza nel mio intervento, e che mi dispiace non mi abbia ricambiato nel suo con altrettanta considerazione.

Vorrei che la Commissione, ed in particolare quanti non erano presenti all'ultima seduta, tenessero conto che io non ho fatto parte del Comitato ristretto poiché, come è stato giustamente osservato, non sono membro di questa Commissione.

Detto questo, credo che si possa prospettare una soluzione transattiva, anche rispetto a quella proposta di rinvio cui avevo accennato. L'onorevole Presidente ci ha informato che il Governo desidera una dilazione di sette giorni per studiare il problema della copertura. Se vi sarà questa dilazione, perché la Commissione, che fino a questo momento ha dimostrato notevole sensibilità nei confronti del problema in esame, non può votare emendamenti che modificano, magari ampliandolo, il testo del Comitato ristretto? In sostanza, che cosa si verrebbe a perdere se si facesse presente al Governo che la Commissione ha creduto di esprimere un determinato parere in forma di emendamenti? Sennò il Governo potrà rispondere che non è possibile accettare una maggiore spesa. Ma, questo, onorevoli colleghi, non implica perdita di tempo.

Perché dobbiamo essere proprio noi i primi a rinunciare al tentativo di modificare il provvedimento, ampliandolo?

Ecco perché credo che almeno due emendamenti aggiuntivi possano essere votati. Se fossero respinti, proporremo due ordini del giorno.

Desidero aggiungere poi che noi siamo d'accordo col collega onorevole Sullo sul problema dell'entrata in vigore del provvedimento. Se l'onorevole Sullo, quindi, presenterà, come ha annunciato, il suo emendamento, noi lo voteremo senza presentarne alcuno, perché non abbiamo nessuna civetteria di far comparire i nostri nomi in proposte che possano migliorare la legge. Noi vogliamo raggiungere soltanto l'intento di migliorare il provvedimento, o perlomeno di impegnare il Governo in qualche modo a farlo, sia pure con qualche ordine del giorno, anche se di solito

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

gli ordini del giorno sono convogliati in mesto e ordinato corteo verso i loculi del Verano. Almeno, avremo espresso un voto della Commissione, formulato del resto in modo correttissimo, affinché il Governo possa al più presto provvedere alla soluzione di due problemi che mi sembrano essenziali.

Il primo è quello relativo agli appuntati e agenti (equiparazione proporzionale); il secondo interessa i più vecchi e gli invalidi, cioè quelli che sono stati collocati in pensione prima dell'11 luglio 1956, per i quali facciamo voti che le pensioni vengano equiparate a quelle dei loro colleghi collocati in pensione dopo l'11 luglio 1956.

**GUERRIERI FILIPPO.** In verità, mi aspettavo un diverso tono da parte dell'onorevole Berlinguer. Col suo intervento, infatti, egli amareggia la nostra massima soddisfazione.

Creda, onorevole Berlinguer, che questa Commissione, nella quale ella oggi è entrata graditissimo ospite, studia da anni questa questione. Si è fatto tutto il possibile, ed anche l'impossibile, per andare incontro ai giusti desideri, alle giuste esigenze dei sottufficiali. Proprio col cuore alla mano abbiamo studiato e ristudiato il problema nella prima, nella seconda e adesso nella terza legislatura. Pensi, onorevole Berlinguer, che la questione dei sottufficiali fu oggetto di trattazione anche nelle prime relazioni sul bilancio della difesa.

Unico ostacolo è stato sempre quello del finanziamento e non vi è mai stata cattiva volontà da parte del Governo. La questione sarebbe stata risolta da tempo, se avessimo avuto la possibilità di inserire un maggiore stanziamento nel bilancio della difesa e se avessimo avuto, anche dalla sua parte, l'approvazione del bilancio stesso. Invece, questi stanziamenti, se posti in bilancio, non avrebbero avuto l'approvazione della sua parte, onorevole Berlinguer, e i sottufficiali sarebbero rimasti ancora ad attendere.

Adesso, finalmente, stiamo riuscendo, attraverso l'opera di un capacissimo comitato, ad ottenere un risultato positivo, che — onorevole Berlinguer, creda — chi tratta la questione dei sottufficiali da anni e vive tra loro ritiene quanto mai equo e sufficiente per venire incontro ai desideri espressi dai sottufficiali.

Perché non vogliamo goderci oggi questa soddisfazione? Per conto mio, sento di dover ringraziare il Comitato ristretto per il lavoro compiuto così generosamente e proficuamente, e vorrei aggiungere anche un ringraziamento al rappresentante del Governo.

Il collega Berlinguer pone sul tappeto altre questioni. Ritengo che siano importanti, ma che debbano essere riviste in seguito. Momentaneamente dobbiamo discutere del problema dei sottufficiali, che rimane sempre la questione di fondo.

Propongo, signor Presidente, che la Commissione approvi in pieno le conclusioni del Comitato ristretto e ringrazi anche l'onorevole rappresentante del Governo per le concessioni fatte, concessioni che costano fatica all'erario e quindi anche al Paese.

**PRESIDENTE.** Mi pare di comprendere che l'onorevole Berlinguer, d'accordo con l'onorevole Barontini, si riserva di presentare un ordine del giorno.

**BARONTINI.** Non ci siamo riservati di farlo, signor Presidente, ma presentiamo addirittura due emendamenti.

**BERLINGUER.** Possiamo votarli e vedremo quali saranno i risultati.

**GUERRIERI FILIPPO.** Nell'ipotesi che ella, signor Presidente, ritenga di mettere in votazione tali emendamenti, desidero ricordarle che ho presentato un ordine del giorno inerente al problema degli appuntati.

**SULLO.** Propongo che questi emendamenti vengano trasmessi alla Commissione Bilancio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sullo, la situazione attualmente è questa: le varie proposte di legge degli onorevoli Lauro, Buffone, Berlinguer, ecc., sono state trasformate e son divenute una sola proposta di legge, la cui paternità è da attribuire a tutta la Commissione. Noi non possiamo, per un obbligo di lealtà, presentare oggi un'altra proposta, senza che il Governo ne sia informato. Possiamo semmai presentare dei voti, anche impegnativi, ma non possiamo assolutamente, allo stato attuale delle cose, presentare una proposta alla Commissione Bilancio, senza commettere una slealtà verso il Governo.

**BERLINGUER.** Ma non esistono al riguardo limiti regolamentari.

**PRESIDENTE.** Noi possiamo fare tutto, onorevole collega. Ma, si sappia che la Commissione è andata al di là degli accordi presi con il Governo. Il che non credo possa tornare a nostro vantaggio e a nostro merito.

Detto questo, sono chiari e palesi a tutti i rischi cui si espone la Commissione presentandosi con delle proposte diverse dallo spirito degli accordi presi. Questo ci farà perdere senza dubbio tempo prezioso, e bisogna che i colleghi lo sappiano in partenza, in quanto si ritarderà l'emanazione di questo provvedimento che tutti riconoscono sia approvabile nella sua attuale veste. Siamo d'accordo sulla

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

opportunità di una sua ulteriore successiva integrazione, ma intanto così è approvabile da tutti se messo in riferimento alla categoria dei sottufficiali. Questa, a mio avviso, l'interpretazione dei pareri che qui sono stati espressi.

Non è quindi consigliabile introdurre nel presente testo provvidenze a favore di altre categorie, altrettanto rispettabili quanto quella dei sottufficiali, perché ci esporremmo al rischio di ritardare il corso del provvedimento stesso.

BERLINGUER. Signor Presidente, manteniamo i nostri emendamenti.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo ritiene di dover dare qualche chiarimento, anche perché le dichiarazioni dell'onorevole Buffone, pur ricche di elementi che dovevano essere, ad avviso del Governo, i più tranquillanti in ordine al trattamento nuovo di cui vengono a beneficiare i sottufficiali, hanno lasciato ancora qualche perplessità in alcuni settori della Commissione.

Per quanto attiene alla questione sollevata dagli onorevoli Berlinguer e Barontini in ordine al problema degli appuntati e dei graduati in genere, è evidente che questo problema non poteva trovar posto in un provvedimento che riguarda i sottufficiali, provvedimento che deve cioè servire alla sistemazione di una categoria che ha un particolare sviluppo di carriera e che aspira ad una equiparazione. Infatti, il problema essenziale di questo provvedimento a favore dei sottufficiali è appunto quello della equiparazione dei sottufficiali ai civili, problema che è stato risolto in tutti i suoi aspetti e sulla cui soluzione non sono state sollevate osservazioni.

Devo dire che gli incontri avuti con il Comitato ristretto (quattro in tutto) sono stati lobbiosissimi; ma, oltre a questi incontri, vi sono state delle riunioni tra Comitato stesso e funzionari. Si è cercato cioè, in tutti i modi, di arrivare ad una soluzione giuridica — e, se vogliamo, anche sociale — in ordine alle aspirazioni delle categorie interessate, che potesse essere la più soddisfacente.

Stamane, quando sono entrato in Commissione ho chiesto al Presidente se fosse stato possibile rinviare alla prossima seduta anche la discussione generale delle proposte di legge oggi diventate proposta di legge della Commissione e ciò per poter venire qui con dei dati più esatti in ordine alla copertura.

L'onorevole Sullo ha sollevato sull'articolo 4 alcune eccezioni, ma la realtà che bisogna tener presente per quel che riguarda la parte sostanziale della copertura è che ogni emendamento che viene presentato in ordine

ai singoli articoli ed in ordine al trattamento dei singoli gradi, determina un aumento di oneri e crea, naturalmente, delle perplessità nel Tesoro, nuove indagini, ostacoli, difficoltà che farebbero tornare indietro rispetto agli obiettivi raggiunti con tanto lungo e faticoso lavoro.

Debbo aggiungere che il commino fatto non ha ancora avuto il crisma definitivo della copertura. Si tratta naturalmente di trattative condotte tra i vari ministri per giungere a una uniformità di decisioni. La proposta infatti, così come è formulata, riguarda i ministri delle Finanze, dell'Interno, della Difesa, dell'Agricoltura, di Grazia e Giustizia. Ovviamente la decisione deve essere uniforme e concordata, ma la possibilità di accordo è mancata non per dissensi ma per materiale indisponibilità di alcuni dei ministri interessati.

Il Presidente ha egualmente ritenuto di sottoporre alla Commissione i risultati raggiunti dal Comitato, anche per renderla edotta e partecipe della complessità delle proposte; ho però l'impressione da quanto è stato detto, e pur non entrando né volendo io entrare in una questione che esula dalla discussione, che i colleghi non siano al corrente della serie infinita di indennità connesse con lo stipendio dei sottufficiali, tale che i vari trattamenti non possono essere ritenuti a memoria e che solo coloro che trattano un settore, gli ufficiali pagatori, sono in grado di conoscerli nei singoli particolari.

È fuori discussione che il trattamento dei sottufficiali è superiore a quello dei pari grado civili, ma debbo anche aggiungere un'altra considerazione a quelle che nella sua larga esposizione ha svolto l'onorevole Buffone: e cioè che molti dei sottufficiali, pure pervenuti al vertice della carriera, non hanno come titolo di studio altro che la licenza elementare.

Il personale che entra, invece, nella categoria civile deve avere conseguito come minimo la licenza di scuola media.

SULLO. Lo stesso si può dire per i generali che sono sprovvisti di laurea.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Malgrado ciò, il trattamento dei sottufficiali è superiore; si sarebbe arrivati ad un trattamento intermedio fra il grado 6° e il 7°.

Per quanto riguarda gli appuntati e gli agenti bisogna tener presente che il trattamento dei sergenti era inferiore a quello degli appuntati e solo per superare anche formalmente, oltretutto sostanzialmente, questa situazione si è ritenuto di proporre che il coefficiente relativo al grado di appuntato e agente venisse esteso ai sottufficiali; l'appuntato dei

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

carabinieri, che fa testo costituendo la categoria più numerosa, ha assieme a questo coefficiente, una serie di indennità che bisogna pur tenere nel debito conto.

Rimane fermo che la proposta attuale, frutto di una travagliata elaborazione, avvenuta attraverso contatti tra il Comitato ristretto e il Governo (per Governo intendo non solo Difesa ma anche Tesoro) offre notevoli vantaggi ai sottufficiali, a tutti gli effetti, anche considerati gli effetti pensionistici come giustamente ha fatto rilevare l'onorevole Buffone.

I dati citati sono inconfutabili, perché ricavati da indagini fatte studiando tutti i vari casi, anche i più anormali rispetto alle singole carriere.

Con la presente dichiarazione, il Governo si ritiene sollevato da responsabilità per quanto concerne gli eventuali emendamenti che potranno essere presentati, ritenendo che ogni emendamento ritarda l'applicazione della legge non soltanto formalmente — in quanto da nuove discussioni e trattative conseguirà una perdita di tempo — ma anche sostanzialmente, per quanto attiene al problema della copertura che verrebbe riaperto.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se l'osservazione vale anche per l'emendamento proposto dall'onorevole Sullo.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Anche per quello.

SULLO. Chiedo che sull'emendamento da me presentato si pronunci l'onorevole relatore, in quanto il mio emendamento è partito da una osservazione da lui fatta, che cioè per il primo semestre del 1959 vi era copertura.

BUFFONE. Chiarisco che vi sono delle proposte ma non una proposta coordinata.

SULLO. Desidero conoscere, se c'è una copertura di base, da che data è prevista questa copertura.

Debbo poi osservare che, anche per correttezza finanziaria, non si usa rinviare l'entrata in vigore di una legge a tempo indeterminato (cioè al primo giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*), perché non si può ammettere che la relativa copertura non abbia un inizio prefissato. Se vi è copertura si indica da quando ha inizio.

Ritiro perciò l'emendamento da me presentato, non avendo esso alcun significato di fronte ad una posizione così elastica.

Chiedo, per altro, che venga comunicato alla Commissione qual è la data da cui la legge dovrebbe spiegare la sua efficacia.

BUFFONE. Ho cercato di rendere edotta la Commissione di tutta la situazione e delle difficoltà che abbiamo incontrato ed incontriamo per il solo fatto di parlare, a metà dell'esercizio finanziario, di ricerca di copertura sui bilanci di ciascun dicastero interessato.

L'accordo dovrebbe intervenire tra i ministeri cui ho precedentemente accennato. Vi è già uno studio di massima del quale sono venuto a conoscenza, ma non vi è certezza che si possa giungere al coordinamento. Gli interessati, attraverso tutte le loro organizzazioni, hanno detto di non fare questioni di decorrenza; vogliono la legge perché vogliono finalmente sapere, sul piano morale e su quello economico, quel che dovranno avere.

Poiché una proposta concreta deve essere avanzata, propongo che la decorrenza degli assegni sia fissata dal 1° luglio 1959.

SULLO. Poiché è stato detto che vi è copertura per l'esercizio 1958-59 non comprendo perché si debba far decorrere gli assegni dal 1° luglio 1959.

BUFFONE. È un articolo che è rimasto in sospenso.

SULLO. È stato dichiarato che vi erano due miliardi a disposizione.

BUFFONE. Credo si stia facendo una discussione inutile perché, se la Commissione respinge gli emendamenti proposti e il testo concordato viene subito presentato alla Commissione bilancio, si può fare la ragionevole previsione che l'approvazione finale della legge — dopo il parere della V Commissione — potrà avvenire nel giro di pochi giorni e non di mesi come avverrebbe altrimenti.

PRESIDENTE. Il Governo ha detto che se la Commissione fosse d'accordo nel presentare emendamenti che aggravassero la spesa, non potrebbe assumersi alcuna responsabilità. Per quanto attiene l'emendamento Sullo, vale la ragionevole previsione che la decorrenza vada a fine mese dopo l'approvazione della legge.

GHISLANDI. Alla Commissione Bilancio bisogna inviare delle proposte concrete. Non possiamo lasciare indeterminato, nella proposta di legge, il finanziamento.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Pregherei l'onorevole Sullo di riproporre l'emendamento dopo il parere della Commissione Bilancio, dato che stamane il Sottosegretario al tesoro onorevole Tesoro ha pregato di rinviare la discussione proprio per la parte riguardante la copertura; così che ora non sono in condizione di dare una risposta.

SULLO. Accetto di ritirare l'emendamento, ma a condizione che il Governo e l'onorevole

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

relatore si impegnino a discutere con la Commissione Bilancio l'emendamento da me presentato.

BERLINGUER. Si potrebbe considerare l'emendamento, pur non votandolo, come una raccomandazione per il Governo.

CAIATI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Accetto, però solo nel senso che la legge dovrà fare riferimento a un termine fisso.

SULLO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Vorrei proporre, dato che i colleghi che avevano presentato degli emendamenti si ripromettono di trasformarli in ordini del giorno, di accettare che essi vengano presi in considerazione dopo l'approvazione degli articoli.

(Così rimane stabilito).

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli. Iniziamo dall'articolo 1 del nuovo testo elaborato dal Comitato ristretto di cui già abbiamo dato lettura.

Gli onorevoli Barontini e Berlinguer propongono di aggiungere all'articolo 1, primo comma, dopo le parole « ai marescialli, sergenti maggiori, sergenti... » le seguenti parole « appuntati e agenti »; propongono altresì di aggiungere, al termine dello stesso primo capoverso, sotto la indicazione del nuovo coefficiente proposto per il sergente, le altre due indicazioni « appuntato e gradi corrispondenti delle forze armate e di polizia coefficiente 151; carabinieri e gradi corrispondenti delle forze armate di polizia coefficiente 148 ».

Pongo in votazione il testo dell'articolo 1 con gli emendamenti proposti dagli onorevoli Barontini e Berlinguer.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del testo proposto dal Comitato ristretto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, che pongo in votazione nel testo del Comitato ristretto.

(È approvato).

I deputati Berlinguer e Barontini hanno proposto di inserire dopo l'articolo 2 il seguente articolo aggiuntivo:

« Le pensioni dei sottufficiali collocati a riposo anteriormente all'11 luglio 1956 sono equiparate a quelle relative ai pari grado collocati in pensione in data posteriore ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Passiamo all'articolo 3, sul quale non sono stati presentati emendamenti e che quindi pongo immediatamente in votazione nel testo del Comitato ristretto.

(È approvato).

Propongo di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Discussione del disegno di legge: Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati. (760).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati ». Comunico che la Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Carra ha facoltà di svolgere la relazione.

CARRA, *Relatore*. Ritengo che la materia contenuta nel disegno di legge in esame sia tale e la necessità del provvedimento così evidente, da non richiedere illustrazioni.

Si tratta di elevare a lire 400 giornaliere a decorrere dal 1° gennaio 1959 il compenso previsto dall'articolo 1 della legge 8 gennaio 1952, n. 27, per le suore addette agli stabilimenti sanitari dell'Esercito, della Marina e agli ospedali convenzionati.

È questo un adeguamento tanto più necessario se si consideri la trattenuta che viene operata per assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e tubercolosi e si dia il giusto valore alle onerose prestazioni che dalle suore vengono rese. Tale somma deve anche essere utilizzata non solo per quel minimo corredo che alle suore è necessario ma anche per consentire alle Case madri di poter mantenere in convitto le giovani che si affacciano alla attività e le suore che tale attività, per gli anni, hanno dovuto cessare.

Non mi resta quindi che invitare gli onorevoli colleghi a confortare con la loro approvazione il provvedimento ad essi sottoposto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo agli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## III LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

## ART. 1.

Il compenso, di cui all'articolo 1 della legge 8 gennaio 1952, n. 27, per le suore addette agli stabilimenti sanitari dell'Esercito e della Marina e agli ospedali convenzionati con la Croce Rossa Italiana e col Sovrano Militare Ordine di Malta è elevato a lire 400 giornalieri a decorrere dal 1° gennaio 1959.

(È approvato).

## ART. 2.

Alla copertura dell'onere di lire 12.800.000 derivante dalla presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1958-59, sarà provveduto con gli ordinari stanziamenti dei capitoli n. 173 (lire 10.950.000) e n. 174 (lire 1.650.000) dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio anzidetto.

Per gli esercizi successivi, alla copertura dell'onere annuo di lire 25.200.000 sarà provveduto con gli ordinari stanziamenti dei capitoli corrispondenti a quelli suindicati.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati » (760):

Presenti e votanti . . . . .	33
Maggioranza . . . . .	17
Voti favorevoli . . . . .	31
Voti contrari . . . . .	2

(La Commissione approva).

*Hanno preso parte alla votazione:*

Albarello, Angelucci, Baccelli, Barontini, Boldrini, Bologna, Buffone, Carra, Chiatante, Clocchiatti, Corona Giacomo, D'Arezzo, De Meo, Durand de la Penne, Fornale, Franco Raffaele, Galli, Ghislandi, Gioia, Gorreri Dante, Guerrieri Filippo, Iozzelli, Landi, Lenoci, Leone Raffaele, Lucchesi, Lupis, Montanari Otello, Pucci Anselmo, Romeo, Sullo, Veronesi, Villa Ruggero.

**La seduta termina alle 11,20.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI